

**SABATO  
25  
OTTOBRE  
1975**

Lire 150



L'ARROGANZA DEI PADRONI INGLESI DERIVA DAI CEDIMENTI SINDACALI

# Innocenti: confermati 1.500 licenziati subito. Dai reparti cresce una nuova risposta

Mister Plant dichiara spudoratamente che per i rimanenti 3.000 operai il costo del lavoro deve diminuire del 25%, i ritmi devono aumentare al massimo, il costo della mensa deve passare da 65 a 435 lire, il fondo aziendale di integrazione pensionistica e degli infortuni e malattie deve essere abolito. Aggiunge che per i licenziati non ci sono problemi perché l'ultimo accordo Alfa, prevede 900 nuove assunzioni! Giovedì gli operai del reparto 518 e di altri reparti hanno rifiutato i comandi e girato la fabbrica in corteo. Con gli operai dell'Innocenti sciopero dei metalmeccanici il 29 a Milano

MILANO, 24 — Ieri il presidente della Leyland-Innocenti ha ripetuto con la massima forza quello che fin dall'inizio già si sapeva, e cioè il licenziamento immediato per 1500 operai, ulteriore riduzione del costo della manodopera del 25 per cento per i rimanenti 3000, diminuendo ancora di più le pause sulle linee, aumentando al limite massimo i ritmi abolendo il fondo aziendale di integrazione pensionistica e quello integrativo in caso di infortunio e malattia, portando il costo di ogni pasto mensa dalle 65 lire attuali a 435.

Plant ha poi sfacciatamente fatto presente che l'ultimo accordo Alfa prevede 900 nuove assunzioni e che quindi il problema del ricollocamento degli operai licenziati è di facile soluzione. Plant aggiunge ancora che se tutto questo viene accettato garantisce la produzione per i prossimi anni (un ultimo esempio di riconversione!).

## PARMA - PROVOCAZIONE APERTA DELLA CORTE D'APPELLO

### Scarcerato il caporione fascista Massagrande: "mancanza di indizi"!

Nonostante 3 mandati di cattura per strage, insurrezione armata e ricostituzione del partito fascista.

PARMA, 24 — Elio Massagrande, caporione di Ordine Nuovo e Ordine Nero, golinista, autore di tentate stragi, esecutore di Rauti, dei colonnelli e dei servizi NATO, protagonista delle trame nere dal '65 a oggi, sarà rimesso in libertà nella serata di oggi a Parma «per mancanza di indizi». Di questa decisione incredibile è personalmente responsabile il presidente della corte d'appello De Gaetano, ma dietro di lui hanno agito pressioni politiche ben individuate, quelle della reazione democristiano-missina e del padronato nero che stanno liberando ad uno ad uno golpisti e assassini fascisti, da Miceli fino alle bande dei favoreggiatori di Tuti. Massagrande era accusato delle tentate stragi di Moiano di Ancona, e di via Arandù a Bologna, ed era stato poi, raggiunto da altri 2 mandati di cattura. Riparato in Grecia, era stato estradato e catturato. Ora il magistrato ha accolto l'assurda richiesta della difesa («all'epoca dei fatti non era in Grecia») e ha deciso di scagionare immediatamente. Restano teoricamente in piedi le accuse di ricostituzione del parti-

e verrà chiuso lo stabilimento di Lambrate.

I gravi cedimenti e compromessi sindacali hanno finora permesso alla direzione di far passare nei reparti gran parte dei piani di ristrutturazione con gli aumenti dei carichi di lavoro, dei ritmi e di far lavorare di fatto 3000 operai con l'abolizione dei turni. Ora i nodi sono arrivati al pettine.

Gli operai hanno cominciato a rispondere; ieri gli operai del reparto 518 e di altri reparti hanno rifiutato i comandi e hanno fatto un corteo che ha girato per tutta la fabbrica propagandando il blocco della produzione. Ma già da mesi gli operai delle presse avevano opposto nonostante il boicottaggio sindacale una resistenza ad oltranza alla volontà padronale di aumentare i ritmi.

Questi sono dati inequivocabili della volontà di risposta dura degli operai dell'Innocenti. Ad un attacco di questo tipo non devono essere più permessi i cedimenti ma forme di lotta dura come il blocco dei cancelli, che per-

mettano il controllo operaio su tutta la fabbrica, per arrivare alla giornata di lotta indetta dalla FLM per mercoledì con tutta la forza in campo. Gli operai hanno chiaro che non si può concedere un solo giorno alla direzione, che gli obiettivi della lotta de-

vono essere la garanzia di tutti i 4500 posti di lavoro senza alcun aumento dello sfruttamento. La forza operaia saprà imporre questi obiettivi costringendo i padroni inglesi ad andarsene e il governo a farsene carico in prima persona.

## SUL CATAFALCO DEL MORTO VIVENTE

### Spagna - Ormai deciso il trapasso dei poteri

Anche i falangisti favorevoli alla successione immediata. Annunciato un accordo col Marocco sul Sahara per imporre manifestazioni di giubilo.

MADRID, 24 — I bollettini medici si susseguono, con l'unico obiettivo, in apparenza, di sottoporre gli spagnoli a una doccia scozzese di notizie contraddittorie, per «diluire» gli effetti della notizia della morte di Franco, impedendo che i festeggiamenti si svolgano in forma pubblica e assumano dimensioni di massa, e allo stesso tempo per ottenere il tempo, qualche giorno o qualche ora in più, necessario a improvvisare una formula per la successione.

L'agenzia France Presse aveva già cominciato a trasmettere, ieri, una lunga biografia del caudillo, «con preghiera di non pubblicazione prima dell'annuncio ufficiale del decesso», quando un ennesimo bollettino letto alla radio e alla televisione spagnola annunciava «nella sorpresa generale» il superamento dell'ultima, più grave crisi cardiaca.

La vicenda clinica di un ottantatreenne comatoso, tromboflebitico, colpito da

paralisi ed emorragie interne, non può tuttavia ormai modificare gran che l'iter della successione, con la acuitizzazione delle contraddizioni interne al regime e delle tensioni di classe, che a questa scadenza sono legate. La stessa ala falangista più restia al passaggio dei poteri si è pronunciata ieri a favore di una procedura accelerata, affermando che «è preferibile un Franco vivo a un Franco capo di stato»: una alternativa improbabile, che significa in soldoni via libera ad Avilas Navarro per la successione di Juan Carlos, purché la operazione rispetti le condizioni poste dall'ala più retriva del regime.

E' stata anche diffusa, in via ufficiosa, la notizia di un accordo ormai raggiunto tra Spagna e Marocco sul Sahara, che come è noto aveva costituito l'appiglio formale per il rifiuto del caudillo a tirarsi in disparte, e che costituisce dunque l'ultimo «nulla osta» per il passaggio del-

DI FRONTE AL CONSIGLIO GENERALE DELLA CGIL, CON LA PIU' GRANDE NATURALZZA

# Trentin annuncia il rinvio della lotta contrattuale e inventa la nuova alternativa "contratti - occupazione"

Confermate le più pessimistiche previsioni di Lotta Continua. Il segretario generale della FLM si è anche lamentato per il mancato riconoscimento da parte dei padroni delle «disponibilità sindacali».

ROMA, 24 — Il disagio e le difficoltà che ha oggi il sindacato nel suo complesso e la CGIL in particolare a gestire una strategia basata sulla trattativa ad oltranza con il governo su «occupazione e investimenti» sono emersi con chiarezza nel corso del dibattito del consiglio generale della CGIL concluso ieri sera ad Ariccia.

Quelle che nella relazione introduttiva di Boni erano indicate come semplici e isolate debolezze sono emerse in una ampiezza maggiore e hanno

riguardato non solo i singoli aspetti dell'attività del sindacato, «il rispetto delle esigenze salariali» o il giudizio sull'accordoquadro siglato con il governo per il pubblico impiego ai quali ha accennato il segretario confederale Scheda, ma hanno via via coinvolto i cardini della politica rivendicativa del sindacato e cioè gli aspetti riguardanti la lotta per gli investimenti e l'occupazione.

Su quest'ultimo punto anzi sono venute le critiche maggiori ed è emersa fino in fondo la gravità di una posizione che pretende di basare la lotta per l'occupazione sulle illusioni e le attese del piano a medio termine da concordare con il governo.

Evidentemente anche i vertici della CGIL hanno risentito del confronto duro che sta avvenendo in queste settimane nel movimento sull'obiettivo dell'occupazione, con un movimento che vede scontrarsi ogni giorno la propria condizione con i rinvii e le attese del sindacato. E' attraverso questa strada che il segretario generale Lama ha dovuto ricordarsi, per la prima volta, dei comitati dei disoccupati organizzati di Napoli anche se solo per dire che essi «devono essere diretti dal sindacato per esercitare una costante e positiva pressione», lasciando trasparire un implicito giudizio negativo su tutto ciò che essi hanno fatto in questi mesi, a partire dalle assemblee con gli operai occupati fi-

no alla loro presenza nei cortei prima e dopo il 15 giugno e ai picchetti contro gli straordinari davanti alle maggiori fabbriche napoletane.

In molti interventi questa grave inadeguatezza dell'iniziativa sindacale per l'occupazione si è tradotta in una richiesta di intensificazione delle lotte per una rapida conclusione — in positivo o in negativo — della trattativa con il governo, come sostenuto dagli esponenti del PDUP; altri sindacalisti, capeggiati dallo stesso Lama si sono espressi per una «rivalutazione del momento della lotta rispetto al nego-

ziato con il governo e con le altre controparti» credendo di poter usare in questa fase la promozione di forme di lotta, anche generali, come valvola di sfogo del movimento.

Altri interventi infine, e in particolare quello del segretario generale della FLM Trentin sono partiti dall'osservazione che «la gente non capisce bene di cosa si sta trattando» per dire che il compito del sindacato è più che mai quello «di rivalutare il momento del negoziato» e far pesare la forza già accumulata dal movimento. Ma al di là di questa disputa sono emerse critiche che

hanno dimostrato in che misura oggi la CGIL debba fare i conti con un profondo distacco dalle richieste del movimento.

In questo senso è stata modificata dal dibattito solo l'impostazione iniziale che Boni aveva dato dei rapporti con il governo; quasi tutti hanno messo l'accento sulla debolezza governativa, ma anche sulla esiguità dei margini di manovra sindacali che impongono nei confronti di Moro un atteggiamento meno cedevole.

«A tutti i partiti democratici diciamo che chi vuole la crisi lo dica, e (Continua a pag. 4)

## Pubblico impiego: fallito lo sciopero degli autonomi

Nonostante il grosso «battage» fatto dai sindacati autonomi che hanno proclamato lo sciopero di oggi (sono 18 di cui 10 solo della scuola) questo ha avuto scarsa partecipazione e pochissima risonanza.

Solamente i finanziari, che oggi difendono le indennità di straordinario proposte da Visentini, messe in forse (ma non troppo) dalla iniziativa dei confederali, hanno bloccato tutti gli uffici. Nella scuola solamente in certe zone del sud e in particolare nella scuola media e superiore, dove gli autonomi hanno ancora discreta

adesione, vi è stata una partecipazione notevole; il personale dei provveditorati agli studi organizzati in un unico sindacato autonomo (provveditori e uscieri uniti nella lotta) hanno scioperato in massa.

Nel ministero molti uffici sono stati bloccati dallo sciopero dei dirigenti aderenti alla Dirstat, più che dalla massa delle astensioni. Per la FISAFS, che pure era riuscita ad inserirsi tra i ferrovieri del sud con le lotte di agosto, è stato un fallimento: solo a Palermo il traffico è rimasto bloccato dalle astensioni

dal lavoro.

Nel complesso questa scadenza, che doveva essere un banco di prova per la costituzione di una «confederazione di tutti i sindacati autonomi» e un momento di verifica del loro ruolo nell'attivazione del lavoratori del pubblico impiego in direzione antioverale contro il governo e contro le confederazioni (lo sciopero era contro l'accordo quadro governo-sindacati), non ha dato i risultati sperati. La Cisl, che è il principale interlocutore degli autonomi, sta ancora dietro le quinte a guardare.

## Parla un operaio di una piccola fabbrica occupata di Chieri (Torino)

### Come funziona la "crisi" e perché chiediamo 35 ore pagate 40

TORINO, 24 — Questo è il testo del discorso fatto da un operaio durante l'assemblea aperta di mercoledì alla Silentium, una fabbrica occupata di Chieri.

«Alla Silentium siamo 33 operai, 10 capi e 5 impiegati. La fabbrica produce marmitte per auto Fiat e moto di ogni tipo: Guzzi, Benelli, Ducati, Gilera, Honda, Morini, ecc.; questo di nostra chiarezza il vastissimo mercato della Silentium, che inoltre è specializzata nel campo dei silenziosi. In fabbrica lavoriamo con macchinario vecchissimo, abbiamo delle saldatrici, presse, puntrici, confiatrici, tronatrici, ecc. Su ognuna di queste macchine giornalmente ci sono degli spostamenti, non abbiamo un posto fisso, ci fanno correre da una macchina all'altra.

L'ambiente è da colera, l'immondizia è topi che ci mangiano la colazione, i vestiti e le scarpe, si sono stabiliti in tutti gli angoli della fabbrica. Oltre a questo c'è un'umidità continua che ha già portato a diversi operai e operai-

una artrosi ormai incurabile. Purtroppo non è tutto qui. In questa fabbrica succedono nel giro di ogni mese almeno 2 casi di infortuni gravissimi; sono già 3 operai e 1 operata che hanno avuto amputazioni alle dita delle mani, un operaio non molto tempo fa ha avuto 3 vertebre rotte gli era cascato il carrello sulla schiena. Inoltre c'è da rendere pubblico un'altra cosa molto grave: la Contessa, uno dei quattro padroni, una volta ha tenuto per più di due ore in ufficio un'operaio infortunato che si era rotta il pollice della mano, perché i padroni erano in colpa e non volevano denunciare il fatto; ora questa operaio non piega più il pollice, è invalida.

Oltre a questo più di una volta gli operai infortunati hanno dovuto fare l'autostop per recarsi allo ospedale, perché i padroni si sono rifiutati di farli accompagnare. Ora, cerchiamo di analizzare la situazione della fabbrica in merito alla mancanza di lavoro e la

crisi che i padroni motivano per far passare la cassa integrazione e adesso i licenziamenti.

Qui alla Silentium il lavoro straordinario è sempre stato molto elevato: 12, 13 ore lavorative, si lavorava il sabato e la domenica, inoltre moltissimo lavoro veniva dato fuori (un particolare di silenzio e delle saldature che si facevano da noi sono state date in appalto) ed è con questa situazione che alla fine del '74 arriva la cassa integrazione a 24 ore e un po' dopo a 16 ore settimanali; tutto questo fino al maggio del '75. Durante tutto il periodo della cassa integrazione la produzione non diminuisce anzi aumentava; in 3 giorni ci obbligavano a fare la produzione per 5, infatti molti di noi si chiedevano: «Perché lavorare così tanto quando dicono che c'è poco lavoro?». Così siamo andati fino ai primi di maggio, dove si sono fatti solo 2 giorni di cassa integrazione. Dopo si è lavorato a pieno ritmo, i padroni dicevano che c'era molto lavoro, che bisogna-

va collaborare e finirla con l'assenteismo. Allora perché sono arrivati questi 18 licenziamenti?

La scusa che non c'è lavoro non tiene, infatti quando il padrone diceva che bisognava collaborare voleva dire che bisognava produrre di più. La scusa del troppo assenteismo anche questa non regge, i padroni non hanno altro da fare che migliorare l'ambiente di lavoro e porre rimedio ai moltissimi infortuni che si verificano in fabbrica. Ed è per queste considerazioni che diciamo: non un posto di lavoro deve andare perduto, siamo in 48 e vogliamo ri-

manere in 48.

Se i padroni hanno veramente bisogno di meno produzione che ci facciano lavorare 7 ore al giorno per 5 giorni alla settimana pagando lui e non la cassa integrazione 40 ore settimanali.

Perché non è giusto che i soldi versati da noi al INPS vadano rubati in questo modo. Ci rubano con le tasse, con i versamenti che facciamo per l'ECA e senza avere niente in cambio, mentre i padroni hanno già molte agevolazioni: una è quella della lucca che pagano 8 lire mentre noi 23 lire per (Continua a pag. 4)

## 20 milioni per salvare Lotta Continua

I soldi arrivati a oggi sono la metà di quello che avevamo chiesto. Questo significa che la precarietà della situazione rimane quella esposta nei giorni precedenti.

Cosa vogliamo fare compagni? Vogliamo che mentre decine di migliaia di operai in tutta Italia si pronunciano per 35 ore settimanali e 50.000 lire il nostro giornale non esca? Non possiamo permetterci che mentre la nostra linea si afferma il suo strumento principale venga a mancare.

In molte sedi l'appello è stato accolto con «rassegnazione», e ancora oggi è troppo alto il flusso dei soldi provenienti dai militanti rispetto a quello proveniente dalle masse. Se vogliamo riuscire a raddrizzare la situazione dobbiamo coinvolgere nella sottoscrizione molto di più le masse proletarie, infine è necessario che questo non sia delegato a pochi compagni; in questo momento ogni militante deve chiedersi che cosa ha fatto e che cosa sta facendo per far vivere il giornale e mobilitarsi in prima persona per raccogliere i soldi.

## NELLE ALTRE PAGINE

- Organizzazione autonoma e consigli: le carrozzerie di Mirafiori (a pag. 3)
- Angola: inizia la battaglia di Luanda. Portogallo: stato d'allarme nelle caserme (a pag. 4)

PERCHE' L'ADESIONE ALLA MANIFESTAZIONE DEGLI EDILI

# Il movimento degli studenti romani nella lotta per l'edilizia, verso lo sciopero generale

Un quadro di cosa «bolle» nella scuola romana. La crescita delle strutture di coordinamento.

ROMA, 24 — Mercoledì 22 oltre 10.000 studenti degli IPS sono scesi in piazza. Negli slogan, nei contenuti delle loro parole di ordine generali, l'edilizia scolastica è al 1° posto; più scuole, più occupazio-

In questa direzione, gli studenti dei professionali hanno lanciato a tutto il movimento la proposta di adesione alla manifestazione nazionale degli edili. Sabato 25, quindi, rappresenterà, per il movimento

lotta per adibire a scuola lo stabile di via Aquilonia, un enorme edificio di proprietà comunale, inutilizzato, capace di assorbire, con più di 280 aule realizzabili, i doppi e tripli turni di tutte le scuole del

fatti) che mettono in evidenza come il movimento degli studenti romano stia sviluppando l'iniziativa direttamente dal basso, rifiutando la delega alle vecchie strutture «intergruppi» di zona, ponendo le premesse della crescita dell'organizzazione consiliare. E' il caso di Primavalle e della zona nord in genere, dove si è formato un coordinamento che oltre a comprendere tutte le forze politiche, è in mano direttamente alle avanguardie delle strutture di base delle scuole, che sono riuscite ad esprimere un notevole livello di autonomia, scavando le «riultanze» della FGC. Il coordinamento si muove nella prospettiva di ottenere la costruzione di 21 nuove scuole ed ha già allacciato rapporti sul territorio con il Comitato di lotta per la casa, con i comitati di quartiere della zona nord, con la lega degli edili e le sezioni egil-scuola. Nella zona nord la situazione è altrettanto grave che negli altri quartieri capitolini: al XXII mancano 5 aule, che si potrebbero ricavare con delle tramezzature che la Provincia si ostina ad ignorare; al Castelnuovo, un intero corso è stato

soppresso illegalmente, e si tenta di sopprimerne un altro; questo rappresenta un grave attacco all'occupazione degli insegnanti, peraltro già insufficienti, in una scuola dove la media delle classi è di 30, 35 alunni.

Al Genovesi e al XVI, bisogna andarci con l'ombrello, ma ancora non è stato aperto il cantiere per la costruzione di una nuova scuola; anche al Fermi mancano diverse aule e il problema della pendolarità è molto sentito dagli studenti che sono in lotta per la mensa. Al Pantaleoni si fanno i doppi turni, mentre una parte dell'edificio che è stata utilizzata dal Banco di S. Spirito, è tuttora inagibile e non si sa quando inizieranno i lavori di restauro.

Al Bernini, è crollato il soffitto, e la scuola è in condizioni disastrose, come del resto il Pellico e l'ITC Vallombroso.

Giovedì 23 il coordinamento di zona ha indetto uno sciopero con corteo e assemblea aperta al Bernini. Più di 1500 studenti sono scesi in piazza e hanno partecipato alla assemblea, dalla quale è uscita unanime la decisione di occupare le 7 aule dell'ex GIL, un edificio inutilizza-

to, nella prospettiva di adibire tutto l'edificio ad uso scolastico. Dopo l'assemblea un combattivo corteo ha attraversato Ponte Milvio e la zona del mercato, dirigendosi verso l'ex GIL e occupandola, fra gli applausi e gli slogan, e issando le bandiere rosse sulle finestre. Venerdì gli studenti hanno organizzato collettivi e assemblee in tutte le scuole per preparare la partecipazione allo sciopero degli edili e «bot-cottare» lo sciopero degli autonomi nella scuola.

Nella zona centro, su iniziativa delle studentesse dell'istituto professionale femminile per assistenti all'infanzia di via Gaeta, (7 aule per 25 classi!) si è formato un coordinamento delle scuole della zona, tra cui il Salvemini e il XXV che oltre ad avere i doppi turni, «convivono» in un edificio semidiroccato.

Da questo quadro parziale di ciò che «bolle» nelle scuole romane emerge con chiarezza la precisa volontà degli studenti a muoversi attraverso una vigorosa iniziativa dal basso, con un legame sempre più organico con le forze sociali a livello territoriale, affrontando il problema del censimento delle aree edificabili e degli edifici adatti da occupare subito.

## LETTERE

# Salute, Baroni, stampa e magistratura

Al Direttore di LOTTA CONTINUA

In data odierna, 23 ottobre, leggo sul MESSAGGERO in «Cronaca di Roma» del congresso che si terrà all'Istituto REGINA ELENA per la «Terapia del Dolore». Esso è organizzato dal Prof. GUIDO MORICCA. Questo emerito medico viene esaltato per i suoi sistemi di terapia. Si dice che egli si adopera per liberare la personalità umana imprigionata nella morsa di sofferenze fisiche. In-sorgo contro questo professore e dichiaro che non è vero che egli fa quei miracoli che reclamizza attraverso la stampa e anche la televisione.

Dico ciò perché mia moglie, Franzolin Maria Teresa, affetta da Herpes Zoster intercostale, nel 1968 si sottopose ai «sistemi» del Prof. Moricca, che le aveva tassativamente assicurato di liberarla dai lancinanti dolori procurati dalla malattia. L'intervento doveva risolversi in 10 minuti. Durò invece ben 7 ore con il risultato catastrofico di non far scomparire i dolori e di paralizzare completamente gli arti inferiori, paralisi che si sta estendendo anche ai superiori.

Nessu dubbio sul rapporto di causalità tra l'intervento del Moricca e la paralisi. Tutta la documentazione rilasciata da neurologi italiani e stranieri dimostra che la paralisi fu causata dall'errato intervento del Moricca.

Essa è al vaglio della magistratura che ha in-

esame la denuncia penale (di cui aspettiamo invano gli esiti fin dal Settembre 1973) per lesioni gravissime colpose, sporta da mia moglie contro il Moricca che, per reclamizzare i suoi «sistemi» ricorre ai quotidiani e persino ai rotocalchi.

Egregio Direttore, le sarò veramente grato se vorrà pubblicare questa mia

lettera, che da anni la STAMPA BORGHESE (Messaggero compreso) RIFIUTA DI PUBBLICARMI. Lettera che ha lo scopo di sfatare le leggende che certa stampa crea e di avvertire i poveri sofferenti di non illudersi sulle terapie di certi «baroni» artefici della riforma sanitaria.

Arnaldo Martellosio

## SCRIVE UN GRUPPO DI CACCIATORI DI BUSTO ARSIZIO

# Il Parco del Ticino invaso dalla «noblesse» milanese

Domenica 5 ottobre, organizzata dalla Lady-Master (come vuole essere chiamata) contessa Anna Prinetti, ha avuto luogo una caccia alla volpe alla quale hanno partecipato una cinquantina fra cavalieri ed amazzoni con una muta di una ventina di cani.

Il percorso è stato effettuato, in totale disprezzo delle vigenti leggi, integralmente dentro il parco del Ticino, che come tutti sanno è severamente precluso ad ogni genere di caccia.

Oltre alla contessa Anna Prinetti erano presenti molti noti esponenti della nobiltà e della finanza milanese.

Fra essi citiamo il marchese Gabrio Visconti di San Vito, proprietario del castello di Somma Lombardo, la contessa Maria Visconti di Modrone, la contessa Ludovica Albertoni Pirelli, l'avvocato Marco Allia Nobile, l'imprenditore ing. Emanuele Pedercini, il dott. Raffaello Di Nola, già amministratore delegato dell'Alfa Romeo, il comm. Severo Lagomarsino proprietario della omonima fabbrica di calcolatori.

A questo punto ci si domanda come mai fra costoro non vi sia stato neppure uno dei partecipanti che abbia avuto il buon senso, così comune ai modesti mortali, di obiettare alla genitronomia fungente da capicoppia che l'impresa era, oltre che vietata dalla legge, anche di cattivo gusto e contraria ad ogni norma di buona educazione.

Ma forse noi non teniamo nel dovuto calcolo che assai spesso i privilegiati hanno in totale disprezzo queste bazzecole vincolative per gli altri.

Della stessa opinione non sono stati però due guardiacaccia che hanno sorpreso la Lady-Master e l'allegrò e blasonato gruppo, contestando loro l'infrazione e stendendo un regolare verbale che si pen-

sa debba avere il suo seguito.

Ma la contessa Prinetti, preceduta dalla ululante muta dei cani e seguita da tutti i suoi cavalieri e le amazzoni, senza che nessuna diserzione si verificasse, ha egualmente proseguito imperturbata e per l'intera mattinata la sua caccia nel parco del Ticino.

«Avevamo pensato che si trattasse di un episodio isolato, invece giovedì 9 ottobre la stessa contessa Anna Prinetti ed i suoi amici — che evidentemente non hanno mai problemi di assenteismo — ripeteva l'impresa.

Guidando una nuova caccia alla volpe invadendo — provvista del prescritto permesso del comitato provinciale di caccia — la formidabilissima riserva dei liberi cacciatori di Sesto Calende, associazione di appassionati della quale fanno parte operai della zona e certamente nessun nobile né alto esponente della finanza.

## RIUNIONE NAZIONALE DEL SETTORE AUTOFERROTRANVIARI

Domenica 26 ottobre, ore 10 presso il centro operaio di via Alfani 43, Firenze, si terrà la prima riunione nazionale della sinistra di classe del settore autoferrottravvieri. Oggi scatenata contrattualmente, applicazione delle nuove tabelle, problemi previdenziali.

## SAVIGLIANO (Cuneo)

Lotta Continua organizza tre giornate internazionaliste al fianco dei popoli cileno, spagnolo, portoghese.

Sabato 25, ore 21, al teatro Milanese spettacolo del «Folk internazionale», interverrà un compagno del MIR.

Domenica 26, ore 10, in piazza Santarosa, comizio del compagno Nicola Larterza della Fiat Mirafiori su «Situazione internazionale e lotte operaie».



ne per gli insegnanti, questo chiedono gli studenti professionali nella loro piattaforma assieme ai loro obiettivi specifici. Una avanguardia del De Amicis, ad una riunione del coordinamento degli IPS diceva: «Al De Amicis siamo 2700, in una scuola che contiene a malapena 700 studenti; la situazione dell'edilizia scolastica a Roma è disastrosa, e la colpa, lo sappiamo, è della DC; dobbiamo essere coscienti di questo, quando chiediamo l'esproprio di un'area, di un edificio, noi andiamo subito a scontrarci contro gli speculatori, contro Piperno e soci, contro la DC stessa; per questo i nostri obiettivi sono generali, sono gli stessi di chi lotta per la casa, degli edili in lotta per l'occupazione».

degli studenti romano, la prima occasione generale di mettere tutta la propria forza in piazza a fianco degli operai, di dare «sfogo» alla tensione generale che esiste nelle scuole. L'assessore comunale alle scuole, il DC Fausti, ha fornito delle cifre sulla situazione dell'edilizia scolastica: secondo il suo rapporto, nell'anno 74-75 si sono effettuati 3647 doppi turni; il comune ha a disposizione 18 miliardi l'anno, per 6 anni, più altri milioni (38) stanziati nel 75-74. «Razionalizzando gli interventi (?) si potrebbero costruire 460 aule l'anno, e con questo ritmo, i doppi turni potrebbero diminuire di 500 unità all'anno e scomparire del tutto entro 7 anni; queste le parole, ma i fatti? Centocelle, 3° anno di

quartiere, dall'obbligo alle superiori. Lo scorso anno, il coordinamento delle scuole di Centocelle, da struttura burocratica «intergruppi», si è trasformato nella lotta culminata con l'occupazione dell'edificio, in struttura di massa, coinvolgendo il PCI e il sindacato in una dura lotta che ha strappato 40 aule, che saranno consegnate a novembre. E il resto? Cavilli burocratici e speculazione edilizia si intrecciano (sembra ci vogliono 11 miliardi per allestire 280 classi!) mentre la situazione nelle scuole di Centocelle è sempre più esplosiva; liceo scientifico F. D'Assisi, 2000 studenti fanno i tripli turni, dividendosi con l'ITC Botticelli (che i turni li fa doppi) 4 palazzine affittate da privati a cifre incredibili. Stessa cosa per il B. Da Norcia, liceo scientifico, smembrato in 4 sedi, del Boaca e dell'ITIS Giorgi, la cui sede è una palazzina affittata dal DC Bellanti, uno dei più grossi speculatori di Centocelle. Tutto questo mentre le aree destinate ad uso scolastico e a servizi sociali, vengono «ricoveritate»: è il caso della tenuta Somaini, dove al posto della scuola ora si sta ultimando la costruzione di villette residenziali, con tanto di campi da tennis e videotelefonii (con grande gioia della SIP).

Contro tutto questo gli studenti di Centocelle sono in lotta dall'inizio dell'anno; il Francesco D'Assisi, il B. da Norcia, il Giovanni XXIII sono in pratica, in agitazione permanente; il 22 e il 23 ottobre c'è stato un blocco totale della didattica in tutte le scuole di Centocelle e Tor Sapienza; per il 30 ottobre si sta organizzando una manifestazione alla Provincia.

In tutte le zone stanno nascendo coordinamenti fra le strutture di massa delle scuole (assemblee, collettivi e consigli dei delegati, dove si sono già

Edili romani alla manifestazione di martedì scorso.



## MILANO

# Sequestrato «Canale 96»

MILANO, 24 — Una dozzina di carabinieri in tenuta da guerra si sono presentati ieri nella sede di Radio Canale 96, sequestrando le attrezzature. Radio Canale 96 è in funzione da pochi giorni, per ora ancora in fase sperimentale con trasmissioni musicali, bollettini sindacali, interviste a studenti e operai, notiziari, e vuole essere espressione del movimento di lotta, in particolare a Milano.

L'ordine di sequestro era firmato dal sostituto procuratore Alessandrini che aveva avuto notizia dai carabinieri che in via Mac Mahon esisteva la sede di una emittente clandestina. Solo nella serata, dopo aver trattenuto per ore in camera i compagni della redazione, carabinieri e magistrato si sono accorti che Canale 96 era provvisto di una regolare autorizzazione del tribuna-

le di Milano. Ma ormai il procedimento è avviato e si trova nelle mani del pretore che dovrà decidere sul dissequestro. Ma la provocazione non è finita qui, stamattina funzionari dell'Escopost, mentre in Statale era in corso la conferenza stampa della redazione, si sono presentati ancora in via Mac Mahon con la pretesa di sequestrare, senza nessun mandato il resto del materiale. Hanno dovuto andarsene a mani vuote. I compagni della redazione hanno lanciato un appello per la raccolta di fondi, e per avere in prestito un trasmettitore, per poter ricominciare subito le trasmissioni. «Noi chiediamo di collaborare, con la consapevolezza di dare un aiuto concreto al movimento dei lavoratori e alla lotta di classe» hanno scritto nel loro comunicato.

## Ancora lotte per l'edilizia scolastica

VENTIMIGLIA, 24 — A Ventimiglia si è tenuta una grossa manifestazione a sostegno della lotta dei professionisti e dell'ANAP che ha visto raccolti in un combattivo corteo circa 800 studenti di tutte le scuole. La manifestazione si è conclusa con un'interessante assemblea dove è stata votata con una larghissima maggioranza una piattaforma di lotta la cui parola d'ordine sono: no alla recessione scolastica che ha colpito l'istituto professionale e l'ENAP, incremento dell'edilizia scolastica e occupazione garantita.

scuole. La piattaforma della manifestazione, chiedeva: l'immediato completamento dei nuovi edifici del Tecnico e del Classico, la costruzione del Liceo Scientifico, sussidi da parte del comune agli studenti proletari 25 alunni per classe libri gratis a tutti gli studenti, biblioteche di classe no all'abolizione della prima classe dell'Agraria. A questo programma ha aderito la CGIL scuola di Canicatti. Il corteo ha attraversato le principali vie cittadine, lo slogan più gridato era: crisi! crisi! noi, criscino il libro, cosa vogliamo? TUTTO!

Il comizio hanno parlato tre compagni accusando l'amministrazione provinciale che ha fatto poco o niente e la giunta comunale che ancora non si è formata dato che i democristiani e i socialisti non si sono ancora accordati sulla spartizione del potere.

## CANICATTI, 24 — Lo sciopero di oggi è pienamente riuscito e ha visto la partecipazione di 500 studenti.

Il corteo era aperto dagli studenti del Commerciale che sono l'avanguardia di lotta di tutte le

# Roma: la Magliana in lotta per il diritto alla casa e per punire gli speculatori

ROMA, 24 — Si è tenuta mercoledì una conferenza stampa organizzata dal Comitato di lotta per la casa della Magliana, dal Comitato di quartiere e dalla sezione del PSI. Questa iniziativa è stata presa per denunciare la richiesta del SENIAT di applicare la legge regionale Santarelli per le 600 famiglie occupanti alla Magliana e a Villalba di Guidonia. La legge Santarelli, varata subito dopo gli scontri di S. Basilio, prevede l'utilizzazione di fondi di emergenza per affittare alloggi da destinare ai «casi più urgenti».

In questo modo il SENIAT e il PCI, il cui argomento principale contro l'occupazione di case è sempre stato che queste premiavano la rendita e i profitti degli speculatori costringendo il comune ad affittarle, si rendono responsabili dell'utilizzazione dei fondi regionali per soddisfare le esigenze dei padroni. Ancora più grave è il fatto che l'affitto da parte della regione di queste case comporta il rilascio della licenza di abitabilità per le stesse, cioè in pratica la legalizzazione di questo quartiere fuorilegge.

Su questo programma, che ha già visto una grande mobilitazione di occupanti, lavoratori ed edili contro i tripli turni e la costruzione di nuove scuole, i proletari della Magliana scenderanno in piazza lunedì per una manifestazione davanti alla regione.

# Verso l'assemblea nazionale dei soldati

## Le posizioni di A.O. e del Pdup

Alcuni giorni fa sul Quotidiano dei Lavoratori è uscito un articolo sul movimento dei soldati e sulla proposta del Coordinamento dei soldati democratici di Roma e Lazio per una assemblea nazionale del movimento. Torneremo nei prossimi giorni sulle valutazioni generali contenute nell'articolo, vogliamo parlare per ora solo di quello che Avanguardia Operaia dice dell'assemblea nazionale.

«Perché non ci troviamo tutti un giorno, discutiamo del regolamento, della sanità, della scuola, dei servizi, delle licenze ecc., facciamo una bella piattaforma generale e diciamo quali sono le forme di lotta per portarla avanti?»

Vale a dire: perché spreca una così bella occasione solo per raccogliere la forza del movimento per battere il progetto Forlani, solo per indire una giornata nazionale di lotta contro il suo regolamento?

Noi abbiamo molta fiducia in quello che potrà uscire da questa assemblea nazionale. Le lotte di questi mesi mostrano come stia maturando a tappe accelerate la capacità dei soldati di rispondere agli attacchi portati alle loro condizioni di vita dalla ristrutturazione. Esistono dunque le condizioni perché si possa trarre un primo bilancio e dare una definizione precisa agli obiettivi e alle forme di lotta che sono emersi: l'assemblea nazionale è l'occasione per farlo nel modo migliore.

Ma la questione centrale è un'altra. I tempi della battaglia contro Forlani si stanno stringendo, presto inizierà il dibattito nelle sedi ufficiali e il movimento dovrà sviluppare l'iniziativa più vasta e dura per impedire che il regolamento passi così come lo vogliono il governo e le gerarchie militari.

Le decine di lotte dentro le caserme in questi ultimi mesi, i minuti di silen-

zio contro il regime franchista, e la risposta senza precedenti per estensione nazionale e partecipazione di massa all'omicidio grigio-verde di Casale, mostrano con quale forza il movimento si appresta a questo scontro.

L'assemblea nazionale deve servire dunque innanzitutto a raccogliere questa forza attorno a parole d'ordine comuni e a momenti di lotta nazionale per battere quel progetto politico che, con il regolamento Forlani, vorrebbe dare mano libera all'attacco più duro e sistematico alle condizioni di vita e al diritto ad organizzarsi e a lottare dei soldati.

Siamo interamente d'accordo con i compagni del Coordinamento di Roma quando dicono che «la lotta contro il regolamento Forlani va portata avanti sviluppando l'iniziativa per il miglioramento delle condizioni di vita aggravate dalla ristrutturazione». Crediamo anche che questa lotta tanto più potrà essere vincente quanto più avrà consentito di fare dei passi avanti a quello che è il bersaglio principale di Forlani e delle gerarchie: l'organizzazione di massa dei soldati dentro le caserme.

Per questo non siamo d'accordo con AO quando scrive «all'assemblea nazionale devono partecipare i delegati eletti dagli attivi di zona». Questa proposta si limita infatti a registrare l'organizzazione dei soldati così come è ora, senza lavorare in nessun modo

prende la proposta del Coordinamento di Roma, si allinea con AO dimenticandosi di parlare della giornata nazionale di lotta e, alla fine, saggiamente conclude: «Bisogna però evitare l'ipotesi di una assemblea caratterizzata sul piano di rappresentanza formalmente delegate. Ciò sarebbe pericoloso a due livelli: politicamente perché escluderebbe una parte del movimento e organizzativamente perché finirebbero per essere presenti solo le caserme più avanzate, in grado di eleggere propri delegati». Chiaro?

Nel sottotitolo dell'articolo di cui stiamo parlando, si legge «Formare un comitato promotore con anche rappresentanti sindacali». Incuriositi siamo andati avanti e abbiamo scoperto che AO propone «che si costituisca al più presto a Roma un comitato promotore dell'assemblea, formato da soldati del Coordinamento di Roma, da rappresentanti delle forze politiche che appoggiano il movimento, da rappresentanti sindacali, da rappresentanti del Comitato per la difesa dei diritti civili e politici dei militari».

Dopo tutto un articolo speso a dimostrare che «il movimento dei soldati è ancora minoritario e solo parzialmente di massa» che per essere di massa deve prima di tutto avere «un minimo di coscienza politica generale e una certa coscienza settoriale, di «categorica» e poi realizzare «l'inserimento progressivo dei soldati nella area che il sindacato difende», ecco il consiglio

che esce dal cappello: senza la tutela dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali il movimento non può fare l'assemblea nazionale. AO non spiega cosa vorrebbe dire «far questo» e comitato promotore», su quale programma si può fare e con quale impostazione dell'assemblea. «Dalla assemblea — dice AO — si dovrà uscire con indicazioni precise su obiettivi e forme di lotta». Ma siccome nonostante la sua fantasia AO non riesce ad immaginare una giornata nazionale di lotta dentro le caserme contro il regolamento Forlani possa essere lanciata da quei rappresentanti delle forze politiche e sindacali ai quali vorrebbe far promuovere l'assemblea, viene presa dalla tentazione di trasformare l'assemblea in un convegno e si dimentica di parlare proprio della giornata nazionale di lotta.

Noi crediamo che sia interesse del movimento invitare i rappresentanti delle forze politiche e sindacali, perché si pronuncino sulle decisioni che l'assemblea nazionale prenderà. Ma queste decisioni, così come la preparazione della assemblea, il suo ordine del giorno e la sua conduzione spettano esclusivamente ai soldati. Il comitato promotore c'è già ed è fatto di soldati che si vogliono trovare in assemblea per decidere le parole d'ordine su cui andare ad una giornata nazionale di lotta, ad una mobilitazione generale contro il regolamento Forlani; tutto il resto è, e non può che essere, subordinato a questo.

«Assolutamente stragante è, su questo, la posizione del Pdup. Dopo averci pensato a lungo, finalmente il Manifesto ri-

Piattaforma dei metalmeccanici

Attivo provinciale di Novara: i delegati portano la voce degli operai: il sindacato non sa cosa rispondere

Numerose le assemblee di fabbrica che si sono pronunciate per il blocco totale degli straordinari, per le 50.000 lire, per lo sblocco del turnover e moltissimi altri obiettivi emersi dalla discussione operaia che non sono racchiusi nella piattaforma sindacale. Il CdF della Vistarini di Omegna ha votato le 35 ore.

NOVARA, 24 — Giovedì 21 si è svolto l'attivo provinciale dei delegati metalmeccanici sul contratto. A questa scadenza si è arrivati con un pronunciamento massiccio delle assemblee e dei CdF. Alla Giama di Omegna l'assemblea ha votato 50.000 lire e l'abolizione dello straordinario; alla Faco (40 operai) di Vallo Pombia, 40 - 50.000 lire di aumento e l'abolizione degli straordinari. Alla Sant'Emilia di Novara 40.000 lire di aumento e passaggi automatici dal terzo al quarto livello; alla Ceretti di Villa Dossola l'abolizione dello straordinario; alla Blaletti di Omegna rifiuto del 6x6. Nella stragrande maggioranza di fabbriche però non si è votato, anche per il comportamento dei sindacalisti che hanno parlato oltre un'ora lasciando solo qualche minuto agli interventi operai. In questi casi alcuni CdF hanno raccolto la discussione operaia e l'hanno proposta al convegno; così il CdF della Vistarini di Omegna ha votato le 35 ore; così il CdF della Sadeini Cogepl ha votato per le 30.000 lire l'abolizione del contratto dello straordinario, il rimpiazzamento del turnover, il blocco dei licenziamenti e i passaggi automatici tra i livelli dell'inquadramento unico. Ma questi pronunciamenti sono solo una parte della reale discussione che c'è stata dentro le fabbriche, non solo perché in alcune non è ancora stata fatta l'assemblea, ma soprattutto perché in moltissime assemblee in cui non si è votato, gli unici interventi sono stati sulle 50.000 lire contro il 6x6, per le 35 ore, per l'abolizione dello straordinario. Va subito detto che il ruolo soggettivo del nostro partito è stato determinante nell'orientare la discussione anche nelle fabbriche in cui noi non esistiamo organizzati, ma dove gli obiettivi sono stati ripresi e proposti dagli operai. Tant'è vero che nella sua relazione iniziale la Secchia della FIM, ha parlato di critiche emerse nelle assemblee e delle proposte, fatte, in particolare ha richiesto di abolire per contratto dello straordinario e, del passaggio dal secondo al terzo livello per tutti, anche per quelli non in produzione; ha invece parlato meno chiaramente della richiesta generale di 50.000 lire nette uguali per tutti. Di fronte a circa 500 delegati, una platea attenta ma non disposta ai facili applausi, si sono succeduti una ventina di interventi per lo più di delegati, ed è stata subito battaglia. Al secondo intervento un compagno della Stefan di Arona, ha chiesto l'anticipazione del contratto del suo settore, i plettrinisti (alla Stefan metà operai plettrinisti e metà metalmeccanici) e di quelli dell'artigianato, arrivando ad attaccare duramente il rinvio della conferenza nazionale e il conseguente spostamento del contratto nel momento in cui — ha detto — è necessario stringere le fila operaie. Subito dopo, il compagno della Faco di Varallo Pombia, ha detto che i primi posti di lavoro che bisogna chiedere sono quelli che si ottengono con l'abolizione dello straordinario, e ha chiesto che dal convegno si decida lo sciopero dello straordinario e le forme di lotta per attuarlo come i picchetti al sabato, in tutta la nostra provincia; ha concluso con la richiesta di un aumento salariale non inferiore alle 40-50 mila lire. Sarebbe lungo raccontare tutti gli interventi che andavano in questa direzione di critica al sindacato e di proposte degli obiettivi operai. Ma si può dire che 9 delegati sono intervenuti sul blocco degli straordinari, 7 sulle

50.000 lire, 5 sul rimpiazzamento del turnover, 3 sulla riduzione d'orario e in particolare a 35 ore. Due interventi hanno però monopolizzato l'attenzione dell'assemblea. Uno alla mattina di un compagno di L.C. della Sant'Andrea di Cressa, e uno al pomeriggio del compagno Caretto, vecchio militante operaio dal 1921. L'intervento del nostro compagno non ha solo riproposto in termini organici la piattaforma degli obiettivi operai, ma ha smascherato chi cercava di far credere che le 50.000 lire fossero contrapposte al problema dell'occupazione, ha riproposto il problema del posto di lavoro con obiettivi controllabili dal basso e praticabili direttamente fabbrica per fabbrica, rimpiazzamento del turnover, blocco degli straordinari e della C.I.; ha attaccato la linea del nuovo modello di sviluppo ha dimostrato come la linea della creazione di nuovi posti di lavoro passi necessariamente attraverso la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro; imposto la discussione sul problema del governo e del potere; « parlare di compatibilità oggi — ha detto — significa parlare di chi ci potrà dare le cose che chiediamo, il contratto deve essere la tappa successiva al 12 maggio e al 15 giugno nella lotta contro il regime democristiano; in questo senso il contratto è una tappa dello scontro più generale, di uno scontro di potere». Il compagno Caretto con un intervento di



Novara, ottobre. Gli operai delle Fonderie Ferrari in assemblea permanente.

testimonianza ha detto che la lotta di classe oggi è molto più avanti del 1921, che « il problema è quello di battere il nemico, la classe borghese, non solo in fabbrica, ma nel cuore del suo potere, il governo e lo stato, e che oggi è all'ordine del giorno quella cosa stupenda che è la rivoluzione » suscitando l'applauso dell'assemblea e l'imbarazzo malcelato degli uomini del PCI, per cui la parola rivoluzione è ormai diventata pura eresia. Nella conclusione Pio Galli, della segreteria nazionale dell'FLM, non ha saputo dire altro che « chi pensa che il contratto sia la rivoluzione, si sbaglia ». Ma dove la malafede di questa gente, è emersa chiara, è sul problema del rinvio della conferenza nazionale, accusando i compagni che hanno denunciato questo fatto di essere mestatori di confusione.

Le conclusioni di Galli, molto lunghe e fumose, sono state all'insegna dell'attacco volgare ai compagni. « Adesso chi vuole l'applauso al posto delle 50.000 lire può chiederne 70 o 80 ». Segno di una debolezza del sindacato a confrontarsi seriamente sugli obiettivi proposti dai delegati. Alla conclusione del convegno il documento finale non era pronto, indice di una difficoltà a nascondere le tante cose dette contro la piattaforma, quindi non si è votato, ma soprattutto non si sono decisi gli otto delegati che dovranno andare a Milano alla conferenza nazionale dei metalmeccanici. Da domani per noi comincia la battaglia nelle zone per imporre che questi delegati siano eletti da tutti i delegati dei vari categoriali di zona, e non di nascosto dalla segreteria provinciale dell'FLM.

Sottoscrizione per il giornale

- PERIODO 1/10 - 31/10
Sede di MILANO: Lavoratori Clup 6.000, collettivo cinema militante 50.000, Paolo 30.000, un compagno insegnante di Brescia 25.000, Barbara 3 mila, Mariano di Lugano 10.000, lavoratori Markem 20.000, collettivo lavoratori studenti del Cattaneo 8.000; Sez. Università: nucleo di Matematica 3.000, nucleo di Medicina 33.000; Sez. Romana: nucleo Ticinese 25.000, la famiglia di Ermanno: il padre 1.000, la madre 1.000, Silvia 500, Luciano 1.000; Sez. Cinisello: Fernando 5.000; Sez. Lambrate: nucleo Innocenti; Al 5.000, Antonio 3.000, Rep. 518-519 5.000, Claudio 5 mila, Roberto ferroviere 2 mila, rivenditore libri usati 1.000, i militanti 9.000; Sez. Bovisio: Maurizio e Laura 10.000, vendendo il giornale 3.500, lavoratori Andreotti piccola fabbrica poligrafica 20.000; Sezione Sempione: nucleo Quarto Oggiaro 30.000, nucleo Alfa Romeo 10.000, Corti 2 mila; Sez. Sud Est: i militanti 145.000, Giuliano 5 mila; Sez. Bicocca: Pippo, Gabriella, Franca e Franco 30.000, la mamma di un compagno 1.000, Mario, Silvia e mamma 10.000; Sezione Giambellino: primi frutti sottoscrizione alla caserma Perrucchetti; Artiglieria 5.500, Trasmissioni 12.500.
Sede di FIRENZE: Raccolti alla mensa di Careggi 7.000, raccolti a medicina tra studenti e professori 8.000, Roberto 5 mila, la suocera 2.000, ex daziere democratico 2.000, un compagno artigiano 1.500, un compagno 10.000, raccolti dai CPS 15.000, un compagno ferroviere 10.000, un compagno 100.000; Sez. Firenze Est: un compagno 20.000; Sez. Statale 67: i compagni 7.000.
Sede di CANTOLICA: I militanti 49.800, Cellula Ente Locale 4.000, Cellula Marina di Salvataggio 10 mila, Franco 5.000.
Sede di LIVORNO: Sez. Livorno: operai Pirelli 13.500.
EMIGRAZIONE: Da Monaco: Paola e Ingo 125.000.
Sede di IMOLA: I compagni 10.000.
Sede di VARESE: Sez. Somma Lombarda: raccolti ad un attivo 9 mila, Gigi 1.000.
Sede di PARMA: Militanti e simpatizzanti 80.000.
Sede di PAVIA: Elio 10.000.
Sede di NOVARA: Raccolti dai militanti 30 mila.
Da PESCHIERA: I PRESCHIERI detenuti nel carcere militare 5.000.
Sede di SASSARI: Sez. Olbia: militare democratico 500, Loris barista 1.000, Arturo barista 1.000, Franco FGCI 1.000, Tonio giornalaio 500, Alida ospedaliera 500, Carlo PDUP 10.000, Antonio PDUP 1.000, mamma di un compagno 5.000, Ines 5.000, Franco 4.000, Rina 4.000, Alberto 4.000; studenti: Bruno 1.000, Giovanni 1.000, Marta 2.000; ferrovieri: Gabriella 1.000, Salvatore mille, Paolino « Ditta » 1.000, Mario « Ditta » 1.000, Angelo compagno ferroviere 1.000, Lino compagno ferroviere 500, Luciano compagno ferroviere 1.000, Nicolò 1.000, Silvano compagno ferroviere 2.000, Paolo aiuto macchinista 1.000, Tonino 500, Piero 4 mila, Gigi 4.000.
Sede di VENEZIA: Sez. Mestre: Bar Magistrali 1.000, Galvani 500, prof. Magistrali 500, Ciampini Tina 1.000, Gianni Pozzallo 10.000, Luciano 4.000, Gabriella 5.000, raccolti al bar 500; Sez. Castellana: Barbara 2.000, Maurizio 500, Pippo 1.000, i compagni 6.500.
Sede di SAVONA: Luciano 10.000, Libero 5 mila, i militanti 10.000.
Sede di GENOVA: Sez. Sestri Ponente: commercianti di via D'Andrea per l'autoriduzione 3 mila, Luca e Stefania 1.000, mamma di Pancho 1.000, Stefano 500, i compagni della sezione 5.000, Roberto simpatizzante mille, Loli 10.000, Loris 10 mila, Cesare 1.500; nucleo Italcantieri: operai e simpatizzanti 9.000, Riccardo operaio ditta 100.000; Sez. Sampierdarena: Marco 2 mila, Nadia e Vera 10.000, raccolti da Mauro 5.000; Sez. S. Teodoro: raccolti in porto 2.500, Erica 500, Tonino 500, Silvano 1.000, Roberto 1.000, Giuseppe 1.000, raccolti nel quartiere 4.000, coordinamento comm. femm. 250, Nuccia 1.000; Sez. S. Fruttuoso: raccolti da Armando di Ceparana 33.000, Massimo 2.500.
Sede di ROVERETO: Raccolti dai compagni 500.000.
Sede di ROMA: Sez. Università: compagni 5.000, segreteria di Magistero 6.000, nucleo Statistico 10.770, Enzo 2.000, Ambra di Matematica 1.000, Cinzia del Castelnuovo 1.000; Sez. Pomezia: raccolti dai compagni di Albano 100.000; Sez. S. Lorenzo: i due paciocconi 5.000; Sez. Roma nord: raccolti al direttivo Monte dei Paschi 2.000; Sez. Tuffetto: Marina nucleo Croce 1.000, Giulio 1.000, raccolti al Tasso 5 mila; Sez. Centro: raccolti ai corsi abitanti 2.000, Stefania 10.000, Carla 5 mila, i lavoratori della Comit 7.000; Sez. Cinecittà: i militanti 40.000, i compagni del quartiere Appio Tuscolano 4.000; Sez. S. Basilio: Silvia 1.000, compagna Italia 5.000, compagna Itavia 1.000.
Sede di BARI: Sez. Barletta: soldati democratici del Car e Artiglieri 16.500.
Sede di TREVISO: Contributo sede provinciale 16.000; Sez. Treviso: sottufficiali Aeronautica Militare 3.000, vendendo il giornale 2.000, Manuela e Pino 2.000, Silvano e Edilia 5.000, Rita impiegata INPS 1.000, Gianfranco 5 mila, studenti 4.500, Fuffi 1.000, i militanti 3.000; Sezione Villorba Spreviano i militanti 12.000, in ricordo dei compagni di Monza 10.000.
CONTRIBUTI INDIVIDUALI: Una compagna inglese 5 mila; quattro compagni di Castiglione delle Stiviere 15.000; P. Walter - Escalaplano 4.900; Giovanna A. - Roma 5.000.
Totale 2.218.720; totale precedente 16.440.180; totale complessivo 18.658.900.



MILANO
Gli operai della Philips in corteo: « le multinazionali non ci fan paura, facciamo la lotta sempre più dura »

Contro la CI e le rappresaglie del padrone. Gli operai sono partiti con 10 pulman da Monza. Molti sono venuti da Desio e Saronno

MILANO, 24 — « Le multinazionali non ci fan paura, facciamo la lotta sempre più dura » gridavano questa mattina gli operai della Philips, nel corteo che da piazzale Loreto si è diretto alla sede generale Philips in piazza 4 novembre. Lo sciopero, deciso dal coordinamento nazionale del C.d.F., della FLM e FULC, era nazionale contro le decisioni unilaterali della direzione, che nelle ultime settimane ha messo in cassa integrazione 850 operai a 16 ore nello stabilimento di Monza, assumendo un atteggiamento sempre più oltranzista fino ad arrivare a colpire con un provvedimento di sospensione 32 operai, dei quali 28 sono del C.d.F., per aver fatto un corteo interno all'ufficio del capo del personale contro la cassa integrazione. Dieci pulman sono partiti stamattina dallo stabilimento di Monza, più di cinquemila operai; molte facce nuove, che ultimamente non avevano più partecipato attivamente alle mobilitazioni. Molti anche gli operai della Philips di Saronno e di Desio. Contro l'attacco padronale, apriamo la lotta contrattuale, uno degli slogan più gridati, quando gli operai si sono riuniti nel cortile interno della sede centrale, dove si è tenuto un comizio a conclusione della mobilitazione.

TREVISO
3.000 operai e studenti in piazza

TREVISO, 24 — Questa mattina durante lo sciopero del settore chimico della zona di Treviso sono scesi in piazza gli operai, gli studenti in difesa dell'occupazione. Molte numerose le delegazioni operaie della Sebring, dell'Osram, della Apiani, e di altre fabbriche del settore chimico; gli studenti hanno aderito in massa.

BARLETTA
Un altro entusiasmante corteo con gli operai della Montedison

BARLETTA, 24 — Nonostante cadesse la pioggia proprio al momento di partire, un entusiasmante corteo di 4.000 proletari operai e studenti è sfilato tra due ali di folla per le strade della città di Barletta, nella giornata di sciopero generale cittadino indetta dalle organizzazioni sindacali contro l'attacco all'occupazione e in solidarietà alla lotta degli operai Montedison. Particolarmente folte le delegazioni degli operai del cementificio, dei portuali, oltre a quelle degli operai Montedison, degli operai della fabbrica metalmeccanica Messina e tante altre piccole fabbriche, e gli studenti. Questa giornata di lotta è cominciata alle 4 di mattina con un blocco stradale della statale 16, via Trani, particolarmente duro che ha visto alla testa gli operai Montedison a cui si sono uniti gli operai delle numerose piccole fabbriche della zona; i picchetti per la prima volta sono stati fatti anche nelle piccole fabbriche come alla Messina, alla Francavilla, in alcune falegnamerie. Tutti lanciavano slogan contro i padroni, i licenziamenti, la cassa integrazione: fra i più combattivi erano i portuali che gridavano forte « La classe operaia lo grida in coro, vaffanculo governo Moro ». Il comizio conclusivo dei burocratici sindacali, che tra l'altro hanno rifiutato di leggere un comunicato di adesione del movimento democratico dei soldati di Barletta, non è andato oltre la pura e semplice demagogia.

TORINO
Le operaie della MGT entrano in fabbrica nei giorni di C.I.

TORINO, 24 — Le operaie della MGT, una piccola fabbrica tessile della zona di Borgo Vittoria, ieri si sono presentate tutte in fabbrica, per la lotta contro la cassa integrazione. Due giorni alla settimana infatti, il giovedì e il venerdì le operaie vengono messe a cassa integrazione. La decisione di lottare rientrando in fabbrica è nata dalla decisione presa spontaneamente dalle operaie, che nei giorni scorsi avevano preso contatto con la Farit, una fabbrica occupata della zona ed insieme hanno organizzato la lotta. Nei giorni di lavoro, le operaie hanno ridotto il rendimento: dopo che le operaie in C.I. sono entrate in fabbrica le trattative con il padrone sono iniziate subito.

Reggio Emilia - Il padrone della Max Mara aggredisce una compagna ai picchetti. Migliaia di operai e studenti in piazza

« Maramotti maiale, per te finisce male » gridavano le operaie, le studentesse dei professionali. Delegazioni da tutte le fabbriche metalmeccaniche. Il sindacato impedisce agli operai della Lombardini, di partecipare in massa al corteo.

REGGIO EMILIA, 24 — Ieri mattina migliaia di operai e di studenti si sono riversati nel centro di Reggio Emilia per rispondere ad una gravissima provocazione del padrone della Max Mara, Giulio Cesare Maramotti, titolare dell'azienda, che nel tardo pomeriggio di ieri aveva aggredito a pugni e calci una compagna consigliere comunale del PCI, che pic-

Organizzazione autonoma e consigli: 2) Mirafiori carrozzerie

« Le voci nuove di facce conosciute ».

La discussione sull'organizzazione autonoma con i compagni delle carrozzerie di Mirafiori comincia dalla tradizione di Lotta Continua. C'è chi dice: « Lotta Continua ci ha dato la seconda per tutti, ci ha sempre aperto gli occhi sulle intenzioni di Agnelli e dei sindacati »; chi aggiunge: « quando abbiamo scoperto i cortei interni, quando abbiamo bloccato i cancelli e risolto il contratto è stata Lotta Continua a sostenereci ». « Nella primavera del '69, nell'aurum caldo, era Lotta Continua l'organizzazione degli operai delle carrozzerie, il sindacato non contava; dobbiamo fare come allora, con i volantini di Lotta Continua che dichiarano gli scioperi decisi nelle assemblee alle Molinette, a via Passo Buole ». Quelli che parlano sono compagni operai che non hanno più vent'anni, che non sono mai stati iscritti a Lotta Continua, che non sono mai stati delle avanguardie rappresentative negli anni passati, che hanno fatto gli scioperi e rincorso i « conigli » assieme a migliaia di altri operai delle carrozzerie. Sono compagni che hanno ormai cinque, sei anni di Fiat come minimo; parecchi di loro hanno più di trent'anni, ma alcuni anche quaranta. Alcuni di loro sono delegati, ma non si sono mai distinti nel consiglio; hanno sempre fatto parte della cosiddetta « palude ». Ma nelle officine, lungo le linee « contano », le lotte che si sono sviluppate da gennaio in poi, li hanno legittimati nelle loro squadre. Fino a qualche anno fa erano stati sempre i nuovi assunti, i giovanissimi la forza dirompente delle carrozzerie; oggi con il blocco delle assunzioni, con i trasferimenti che hanno colpito prevalentemente i più giovani, sono queste le nuove avanguardie delle carrozzerie.

ogni trasferimento vuol dire un posto di lavoro in meno, almeno 50 mila lire di aumento. Ma questo non basta, ci dovete dare un regolamento; dobbiamo fissare delle regole che ognuno di noi deve rispettare; tante cose da fare e ognuno di noi le deve fare tutte ». E' questa la cellula delle carrozzerie di Mirafiori; è questa la discussione sull'organizzazione autonoma che si sta facendo tra i compagni delle carrozzerie. Chi la fa sono padri di famiglia, operai che ogni volta che vengono alle riunioni hanno problemi con le moglie, eppure ci vengono sempre; compagni che quando entrano in sede si lamentano perché è sporca e disordinata; compagni che non capiscono bene certe discussioni che si fanno su Licola non solo perché non ci sono stati, ma perché la vita e la politica sono per loro la stessa cosa; compagni che le loro contraddizioni le vogliono risolvere sconfiggendo Agnelli e il sindacato.

massa dei delegati, della cosiddetta « palude » che ha sempre trovato al suo interno i delegati più legati al movimento di massa. Si è cercato di far fronte a questa situazione dando più spazio ai consigli di officina. Tuttavia la fabbrica guarda con diffidenza e scetticismo ai delegati; è qualcosa di diverso dalla tradizionale incalzatura contro i delegati, gli operai vogliono qualcosa di nuovo di diverso che rompa con tante vecchie carceri. E' stato significativo l'esempio del delegato Azzolina; uno che era delegato da sempre. Dovendosi fare il ballottaggio tra Azzolina e un altro delegato finito nella stessa squadra per via dei trasferimenti, gli operai non hanno rieletto nessuno dei due. Del resto di delegati ne mancano moltissimi, in tante situazioni non ci sono più perché sono stati trasferiti, sono stati dimessi oppure si sono defilati. Il monte ore dei delegati è una mafia senza precedenti. Le squadre che si sono riformate a causa della mobilità non hanno delegati e molto spesso le avanguardie riconosciute sono gente nuova. Alle assemblee sul contratto, fatte spezzettando le linee e le officine, molti operai non sono andati dicendo che ne hanno abbastanza dei soliti tromboni, che vogliono sentire voci nuove. E in molte assemblee le « voci nuove » ci sono state, voci nuove di facce conosciute. Il clima di Mirafiori è chiaro a tutti. Lo avvertono i sindacalisti in primo luogo che sono andati alle assemblee con una grossa paura e la loro paura ha alimentato la loro confusione. Nella fabbrica appare chiaro come ci sono due linee, quella dell'autonomia e quella dei revisionisti. Come i revisionisti siano disposti a tutto pur di far passare la loro linea, « anche a perdere 300 iscritti al PCI », diceva un compagno — il nostro problema è allora quello di fargli perdere non 300 ma 500 i iscritti ma soprattutto di cancellare la loro linea, di non farla passare, perché se passa rifaranno poi anche gli iscritti ». C'è la coscienza che il sindacato non funziona, ma che non si tratta di rifondarlo, di renderlo più democratico, ma di sconfiggerlo Agnelli. Si comprende come alla fin fine quello che può bloccare l'organizzazione autonoma, una volta sbaragliato il sindacato è la repressione aziendale, i licenziamenti delle avanguardie, come questa linea oggi veda a braccetto i capi e i sindacalisti. Come i capi meritino una particolare attenzione a tutti i livelli. C'è infine la precisa coscienza del rapporto tra obiettivi e forme di lotta: un compagno operaio, alla porta 2, diceva: « non si tratta di chiedere i prezzi ribassati, ma di andare a ribassare i prezzi ».

In mezzo a questi compagni ci sono i compagni di Lotta Continua che hanno fatto in questi anni esperienza di partito, che sono stati protagonisti di tutta la storia della nostra organizzazione che hanno vissuto i momenti bui della nostra organizzazione a Torino, che hanno acquisito i principi della tattica che abbiamo approvato al nostro congresso; ad essi, per quanto pochi, spettano dei compiti enormi, un ruolo decisivo nel mettere ordine in questa discussione, nell'allargare la visuale politica di questi compagni nuovi, nel superamento di una visione che può apparire aziendalistica, nella proposizione del ruolo nazionale della classe operaia della Fiat. L'intervento di questi compagni è stato molto importante in questo senso, così come un primo contatto con i compagni ferroviari è una strada che va percorsa a fondo, su cui è necessario continuare. Su tutte queste cose e su tutte le tante altre che non abbiamo raccolto ci sarebbero da fare moltissime considerazioni; ma qui vogliamo fermarci sulla questione del consiglio e dei delegati. In che rapporto si pone il consiglio con l'organizzazione autonoma? Il consiglio di settore delle carrozzerie da parecchio tempo non solo è svuotato, ma è ridotto a un vero e proprio « corridoio ». Se ne sono accorti persino i compagni di Avanguardia Operaia che, legati mani e piedi alla lega sindacale, si propongono una rifondazione del CUB perché non costituisca più una struttura per intervenire nel consiglio e nel sindacato, ma si leghi effettivamente alle masse e alle forme « nuove » che la lotta viene ad assumere.

Il consiglio di settore negli ultimi tempi è stato pressoché boicottato dalla

Sono venuti nella nostra sede, ci sono ritornati, ci continuano a venire, ma la loro richiesta è sempre la stessa: « Ci serve un partito, dobbiamo formare il Partito; Lotta Continua deve avere una sede in fabbrica come il sindacato; Lotta Continua deve andare a trattare al posto della Fim oppure « io nella mia officina posso fare 100 tessere, mi impegno a vendere cinquanta giornali al giorno, tutti devono fare come me »; « dobbiamo attaccare in fabbrica tanti cartelli, fare tante scritte, ce li dovete scrivere ce li dovete dare all'entrata, alla porta 1, alla porta 2 ». « Gli operai dicono che Lotta Continua è forte, è un partito fuori della fabbrica; Lotta Continua deve entrare in fabbrica in tutti i modi, con ogni mezzo; siamo noi che ce la dobbiamo portare ». E ancora: « la linea di Lotta Continua è giusta; lo è sempre stata; un'ora in meno di lavoro al giorno, no ai trasferimenti perché

scie male »; « operai e studenti uniti nella lotta, il posto di lavoro non si tocca ». C'erano delegazioni delle principali fabbriche metalmeccaniche e di tutte le scuole cittadine. Una simile dimostrazione di forza avrebbe potuto essere ancora più massiccia se non fosse intervenuta l'azione di divisione svolta dai funzionari sindacali in piazza. Lo stesso comportamento che i sindacati tengono in fabbrica ad esempio alla Max Mara dove sono, impegnati a frenare la decisione degli operai di rientrare in massa in fabbrica. Particolarmente vergognosa è stata a questo proposito la decisione dei burocrati sindacali di impedire che

gli operai della Lombardini, usciti in massa dalla fabbrica nonostante l'indizione sindacale di fare uscire una ristretta delegazione, partecipassero al corteo facendogli partire in fretta e furia.

NAPOLI
Sabato 25 ottobre ore 17 al politecnico assemblea « aborto libero e gratuito », contro le leggi che stanno passando in parlamento. Indetta dalle compagne di Lotta Continua, AO, Pdup, IV Int., collettivi femministi di: Torre del Greco, Portici, Ercolano, Istituto Orientale; donne in rivolta.

TORINO
Domenica 26 giornata di mobilitazione sull'aborto alla clinica ginecologica del San'Anna. Assemblea ore 9.30.

